

L'INTERVENTO

PER FAVORE RIFIUTATE QUEI "CONCIMI"

Rosario Floriddia è un agricoltore molto conosciuto. La sua azienda si trova tra Peccioli e Volterra. Collabora con diverse aziende agricole biologiche e biodinamiche, con la Rete dei Semi Rurali e con le Facoltà di Agraria di Pisa e Firenze.

di ROSARIO FLORIDDIA

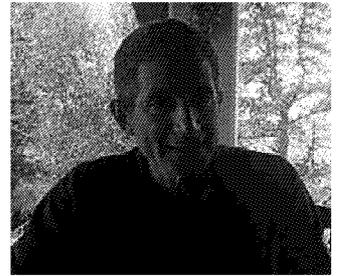
Non sono un esperto di fanghi da depuratori urbani e industriali ma la letteratura in merito esiste ed è pubblica. Non vengono gettati nei fiumi e nei mari e perché alla fine è meglio metterli nei campi da coltivare e non in discarica o impianti a recupero energetico (tipo biogas). La verità è che i fanghi da depurazione non sono una manna dal cielo per i terreni e per gli agricoltori interessati a tali "leggere" soluzioni istituzionali, ma sono comunque degli inquinanti. Con alcuni esempi è facile capire cosa succede. Basta che il ph del terreno vari da una parte del campo all'altra che il cromo (III) non viene neutralizzato e per questo diventa un agente altamente inquinante per il suolo e per le colture. E lo stesso avviene per altri agenti chimici che qui non sto ad elencare, basta che uno dei tanti passaggi di produzione e di bonifica non venga rispettato che succede quello che in questi giorni è notizia grave e diffusa. La nostra azienda agricola ormai da un decennio, grazie alla collaborazione con diversi personaggi competenti nel loro mestiere, ha avuto la fortuna di coltivare grani antichi che a vederli si distinguono per la loro altezza: 140-200cm contro i 40-80cm dei grani di nuova generazione. Bene, questi grani proprio per loro altezza e per l'impo-

nente apparato e radicale e fogliare, riescono a competere con le erbe infestanti, quindi non c'è proprio bisogno del diserbo. Se non si dà il diserbante vuol dire che sotto il grano alto ci sono una miriade di altre piante con fiori e semi interessanti per tante famiglie di insetti. Il che vuol dire che in quel campo c'è una competizione anche tra insetti e quindi non c'è bisogno di insetticidi. Da qualche anno nella nostra azienda in Valdera facciamo rotazioni triennali, quindi per due anni, qualsiasi campo della nostra azienda è interessato da leguminose (trifoglio, sulla, ceci, lenticchie...) che hanno il potere di far "riposare" e "ingrassare" il terreno: non spargiamo alcun tipo di concime, nemmeno organico. Tornando ai fanghi se le industrie, che fortunatamente nella nostra Italia sono quasi tutte piccole o medio piccole, tornassero, chi non lo fa già, a produzioni non impattanti con la salute nostra e del pianeta, quella sarebbe la vera concorrenza alle produzioni asiatiche e non solo. È ovvio che i cittadini devono rispondere comprando prodotti spesso più cari perché i processi di produzione sono più lunghi e laboriosi. Ma alla fine se rimane un paesaggio accettabile, l'aria, l'acqua, il suolo tutto più accettabile, la nostra salute e il risparmio energetico ed economico sono assicurati.

Tutto questo per dire che se un paio di scarpe di pelle si ottengono da pelle conciata con

prodotti non inquinanti, e per fortuna qualche rara industria lo fa, i fanghi da conceria sarebbero davvero una manna per l'agricoltura. Se le famiglie usassero antibiotici quasi zero, ed è possibile, e usassero solo acidi e saponi al 100% biodegradabili... davvero i fanghi da depuratori urbani sarebbero una manna per l'agricoltura. Spero tanto che queste "schifenzerie", come le chiama un mio amico campano, non vengano più buttate. Se le istituzioni continuano a rilasciare permessi voglio dare un consiglio agli agricoltori: nessuno regala, quindi se vi danno "concime" gratis, vi arano il terreno gratis, vi spandono il "concime" gratis e in più vi pagano anche... rifiutate, almeno da ora in poi.

“ La verità che tutti devono sapere è che i fanghi della depurazione non sono una manna dal cielo per gli agricoltori ma sostanze inquinanti



Rosario Floriddia



Un campo coltivato da Floriddia

